



[Circa il 70% del concime che arriva in Italia via mare passa per il porto di Ravenna.

Un occhio ai concimi un occhio al mercato

[DI ALESSANDRO MARESCA]

Negli ultimi tre anni, come rilevato dall'Istat, gli agricoltori hanno progressivamente ridotto l'impiego dei concimi. E questo andamento non è tanto legato a una graduale razionalizzazione degli interventi, quanto ad una serie di difficoltà correlate all'andamento del mercato.

A nessuno è sfuggito il fatto che negli ultimi tempi il prezzo dei concimi ha subito una forte impennata; in un anno, infatti, il perfosfato triplo è più che raddoppiato così come il cloruro di potassio e il fosfato biammonico 18-46. Si tratta di un andamento difficilmente comprensibile, ma il *primo piano* che pubblichiamo in questo numero di *Fertilizzare Oggi* cerca di fornire alcune spiegazioni. Una cosa è certa: l'aumento della domanda da parte di alcuni Paesi a economia emergente come Cina e India ha esercitato una notevole influenza sul prezzo dei concimi. D'altra parte la rigidità dell'offerta in conseguenza dell'impossibilità di aumentare la produzione, quanto meno in tempi brevi, non può che far aumentare i prezzi.

Non avendo altre armi a disposizione, gli agricoltori possono diminuire le spese connesse con la concimazione ottimizzando gli interventi di distribuzione. L'analisi del terreno, un'oculata scelta dei prodotti, l'ottimizzazione delle pratiche colturali e attente valutazioni economiche, rappresentano quattro capisaldi che contribuiscono a ridurre le spese per la concimazione, e che comunque risultano auspicabili anche se i prodotti costassero meno...

Quello che assume un'importanza determinante è il rapporto fra il costo dei concimi e l'incremento del prezzo di mercato delle produzioni.

L'agricoltore, in sostanza, si deve rendere conto fino a che punto gli conviene spingere la concimazione per ottenere rese che ripaghino l'investimento.

In questo momento, e la tendenza sembra continuare, l'incremento del prezzo dei cereali è in grado di sostenere la domanda dei concimi anche se il loro prezzo dovesse salire ulteriormente.

Non dimentichiamo che la spesa media per l'acquisto dei concimi è percentualmente limitata (si stima non più del 10%) rispetto al totale dell'investimento in mezzi tecnici. Questo fa sì che l'acquisto dei fertilizzanti non incida in maniera esagerata sulle spese di conduzione aziendale e che, addirittura, il loro *taglio* potrebbe seriamente compromettere le produzioni.

Una cosa assolutamente da evitare, ad esempio per i cereali, perché in questo momento di carenza il mercato è in grado di assorbire notevoli quantità e anche ben remunerate.

Ma quale sarà l'evoluzione? Non è facile fare previsioni dal momento che dobbiamo ragionare a un livello globale e non esclusivamente nazionale. Se da una parte i concimi azotati sembrano esaurire la loro corsa al rialzo, per fosfatici e potassici, secondo gli esperti, si preannuncia un'estate *calda* sul fronte dei prezzi. Le stime attuali indicano che le quotazioni potrebbero crescere ancora del 15-30%, e solo a fine autunno-inizio inverno si potrà capire se l'impennata dei prezzi è destinata a ridimensionarsi o se gli aumenti sono da ritenere strutturali e duraturi.

Il momento non è ceramente dei migliori, ma sfruttando al meglio la professionalità e tenendo sott'occhio il mercato, l'agricoltore sarà in grado di salvaguardare il reddito e mantenere la propria competitività. ■